«Se son inglesi tedeschi o americani vanno bene...»

Cara *Unità*, ci siamo arrivati; era impensabile solo qualche anno fa, ma a poco a poco ci siamo arrivati: all'intransigenza, per non scrivere altro, verso gli stranieri. Uno svizzero, un tedesco, un inglese o meglio ancora un americano sono molto graditi dagli italiani (leggi dagli operatori turistici italiani). Se poi sono turisti, il gradimento raggiunge il top.

Ma, ahimè, esistono stranieri che vengono in Italia anche «solo» per lavorare e sono per giunta extracomunitari e questi, *se non sono provvisti* di timbro o visto, cosa abbastanza ardua da ottenere, debbono essere cacciati alla frontiera addirittura dall'esercito... E magari gli sparano pure?

Ma chi ha trasformato questa Italia in una pattumiera in cui *non si può trovare niente* che non sia puzzolente, neanche l'ospitalità che si deve, per coscienza, a chi ha il solo torto di essere scuro di pelle, di essere nato in un Paese povero e di voler prendere parte al banchetto che da anni (se non da secoli) *si pratica in Occidente*, seppur pretendendo solo le briciole?

E poi si parla tanto di «apertura delle frontiere»... Spiegatemi un po' cosa significa «apertura» se poi un italiano non sa accettare la vicinanza di un nero, o la *concorrenza* di un senegalese o addirittura il fatto che il proprio figlio si sieda nello stesso banco su cui, poco prima, si è seduto un bimbo di colore.

No, non mi riconosco in questa Italia, ed auguro agli *extracomunitari che un giorno* possano tornare al loro Paese di origine che sicuramente avrà tradizioni migliori delle nostre per quanto riguarda l'ospitalità agli stranieri.

Oriano Caffarri. Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia)

Un «genere letterario» a specialità comunista

Cara *Unità*, a proposito di autocritica, vorrei far notare come gli unici «specialisti» di questo nuovo «genere letterario» siano i comunisti: infatti, avete mai visto le più alte gerarchie della Chiesa fare una sia pur piccola autocritica sulle crociate, sulle guerre di religione, sul potere temporale, sulla caccia alle «streghe», sui processi agli «eretici», sulle condanne al rogo, sulle stragi e sugli atroci crimini compiuti, in nome della fede, dall'Inquisizione?

Vi risulta che i massimi esponenti dell'imperialismo e del colonialismo mondiali abbiano mai fatto un piccolo ripensamento sulle loro barbare guerre d'aggressione (dall'attacco al giovane Stato sovietico nato dalla Rivoluzione d'Ottobre ai bombardamenti sull'eroico Vietnam), sui colpi di mano perpetrati contro piccole nazioni (Libia, Grenada, Panama), sui colpi di Stato da loro pilotati (Cile e, in passato, Indonesia e Grecia), sugli assassinii compiuti (da Lumumba, a Luther King, a «Che» Guevara), su quelli non riusciti (F. Castro), sui tentativi d'invasione di altri Paesi (Cuba, Nicaragua), sul dominio economico che cercano, da sempre, di imporre ai Paesi sottosviluppati del Terzo mondo, senza rispettare il diritto dei popoli all'auto-determinazione; sui diritti umani che continuano a negare a indiani, negri e altre minoranze etniche?

dott. Ivo Costa. Pisa

Pensare a chi soffre, e non solo ad arricchirsi alle sue spalle

Cara *Unità*, sono anziano e l'unico figlio che mi è rimasto è caduto nell'alcoolismo, arrivando fino alla separazione dalla moglie. Per non lasciarlo alla deriva, l'ho ripreso *con me*. Ora si sta *curando* al Cat di Forlì, cosa che gli dà grande aiuto.

Sono d'accordo con quello che ha scritto il compagno Luigi Cancrini a proposito della pubblicità dei superalcolici, perché so il danno che essa crea in tante famiglie. A quei signori che si oppongono alla proibizione di questa pubblicità, auguro che si trovino un giorno nelle mie stesse condizioni: così imparerebbero a pensare in modo più umano a chi soffre, e non solo ad arricchirsi *alle sue spalle*.

Giovanni Tarlazzi. Bagnacavallo (Ravenna)

Da Napoli sono partiti esempi per tutta Italia...

Signor direttore, il successo del libro «*Io speriamo che me la cavo*» ha suscitato in tutta Italia, oltre al plebiscitario consenso, polemiche contro i napoletani e i meridionali in genere. Ma ciò significa anche che il Sud, con tutti i suoi problemi, rimane al centro degli interessi della nostra nazione.

Del resto è sempre successo, quando tutto sembra precipitare, che da Napoli sia partito un messaggio, un'azione di rinnovamento che sarebbe poi risultata d'esempio per tutti: avvenne nel 1799 con la Repubblica Partenopea. Avvenne nel 1821 con i moti di Nola. Avvenne nel 1943 con le 4 giornate!

In questa occasione, invece, un ignoto maestro elementare, lavorando in silenzio, sulla materia prima più preziosa che un popolo possa possedere, i suoi bambini, ha fatto scattare un interesse verso la nostra città, che non deve essere sprecato.

Italo Del Gaudio. Napoli

Dopo i Cobas dei macchinisti sono esplosi tutti gli altri

Cara *Unità*, perché i Cobas servono solo a Schimberni? È una domanda pleonastica, perché non è un caso che il «Dottore» vada dicendo, o facendo dire, che le richieste dei Cobas sono plausibili e quelle dei sindacati no. Perché se riuscirà ad avere al tavolo i rappresentanti delle varie corporazioni, la sua strategia non potrà che essere quella di metterli gli uni contro gli altri (magari offrendo manciate di soldi qua e là) per poi far passare la sua politica.

Al punto in cui siamo, sono anche poco convinto che la politica del «Dottore» miri a ristrutturare le Fs, proprio perché chiunque capisce che una ristrutturazione delle dimensioni e dell'importanza di quella che necessita, non è governabile senza meccanismi di solidarietà che solo il sindacato è in grado di governare, ma un sindacato non corporativo, bensì solidaristico come è nella storia del sindacalismo confederale.

Allora, se il «Dottore» non è uno stupido (e non lo è) qual è la sua politica, se non quella di distruggere il sindacato per poi liquidare le Fs e lasciare ad altri campo libero per la ristrutturazione?

È sempre brutto dire «l'avevo detto», ma all'indomani del primo sciopero dei Cobas dei macchinisti, da queste stesse pagine avevo visto che il punto di ricaduta del corteggiamento, da parte del sindacato, dei Cobas dei macchinisti, era sicuramente quello di una esplosione di diversi Cobas di qualifica.

Ora ci siamo, e se non sono i lavoratori e i Consigli di base a recuperare in solidarietà ed in visione politica complessiva, nessuno può più riuscire a chiudere la stalla.

C'è bisogno di una nuova stagione dei Consigli che realizzi la mediazione tra le varie figure, per riportare l'organizzazione sui binari giusti, altrimenti pagheranno solo i ferrovieri. Non è più possibile continuare nel rinvio delle trattative locali sulle condizioni di lavoro e sui fabbisogni organici, nascondendosi da un lato (il *sindacato*) dietro la necessità della definizione di un quadro nazionale, dall'altro (l'Ente) non impartendo direttive ai dirigenti locali, mettendo in atto una ristrutturazione funzionale tesa, nei fatti, a bruciare giovani dirigenti ai quali non sono stati assegnati gli uomini per far fronte alla situazione; e nemmeno risorse adeguate alle emergenze.

Tutto il quadro sembra disegnato per affossare sempre più le Fs. Nella situazione attuale, se si volesse veramente superare l'*empasse* da una parte e dall'altra, si potrebbero utilizzare le situazioni locali (pronte ad affrontare una trattativa seria, a tutto campo) come grimaldello del quadro nazionale.

Il sindacato confederale non deve e non può accettare al tavolo della trattativa alcun Cobas, la mediazione all'interno della categoria è compito del sindacato che deve essere portatore della visione unitaria e solidaristica che gli è propria. Se la strada della mediazione fosse lastricata di defezioni e di scontri, anche violenti, tra le varie figure, quella strada deve essere percorsa ugualmente, perché siamo arrivati a questo punto per non aver avuto il coraggio di percorrerla quando si doveva, quando la prima spinta corporativa stava emergendo.

Alessandro Corazza. Ferroviere di Bologna

Abbado, Muti, Accardo, Ughi, «violista», Webern, Weber...

Cari compagni, avevo deciso di stringere i denti e di resistere alla tentazione di scrivervi sui numerosi e frequenti strafalcioni de *l'Unità* quando vi si tratta di «musica colta», o «musica classica» che dir si voglia. Poi eccoti un «errata corrige» esilarante ne *l'Unità* di lunedì 9 aprile, dove ci si scusa per aver scambiato in una foto Abbado con Muti, ma si aggrava la situazione chiamando, Abbado, Salvatore: scambiandolo così con Accardo... Il famoso violinista Claudio Accardo, da non confondersi col violista... Ugo Uti (o che sia Uto Ughi?): ho scritto «violista» perché tanto sul nostro giornale lo farete diventare correttamente violinista; infatti di solito quando è necessario non riuscite a scrivere «violista»: qualcuno pensa che si sbagli il critico di turno e lo corregge.

Quanto al concerto diretto da Abbado e teletrasmesso in differita da Ferrara, ho dovuto attendere che apparissero i titoli sullo schermo televisivo per poter finalmente sapere che il secondo pezzo (dopo la sinfonia di Schubert) sarebbe stato di Webern (Anton) e non di Weber (Karl Maria von) avendo il nostro giornale con abilità diabolica, nei giorni precedenti il concerto, seminato notevole confusione in proposito.

Il giorno dopo, con titolo a sette colonne, si affermava trionfalmente cha Abbado aveva diretto magistralmente... Weber (Karl Maria von).

Non è certo questione di vita o di morte, ma...

Alberto Campagnano. Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. oggi tra gli altri ringraziamo:

dott. Stefano Mangano, Velletri; *Alfredo Capasso*, Portici; Luca Casagrande, Monterado; Giovanni Zampieri, Barzanò; Carlo di Bella, Roma (scriva al Gruppo parlamentare comunista presso la Camera dei deputati, precisando il suo indirizzo per poter ricevere una risposta); Enzo Porcelli, Novara; M. Teresa Sabonani, La Spezia; Rocco Rascano, Torino; Teresa Maffei, Milano; Goffredo Fortunato, Tor Valanica; Maria Gandolfi Crippa, Milano; Giovanni Rocchi, Roma; Bruno Danilo, Savona; Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa; Giancarlo Ferrari, Modena; Giuseppe Loria, S. Gallo (Svizzera); Paolino Cannieletto e Luciano Tedeschi, Remanzacco; Bruno Sordini, Cagli; Sergio Lattanzi, Porto S. Giorgio; Sergio Costarelli, Roma; Luisa Farguglia, Antella; Corrado Cordiglieri, Bologna.

Antonio Tassone, Roncadelle (*«I problemi secolari della Calabria non sono mai stati affrontati sul serio dai vari governi e non è giusto addebitare a noi calabresi le conseguenze del degrado sociale. Né sono giusti i continui oltraggi verso di noi, che abbiamo pur contribuito, con i nostri sudori e sacrifici, alla soluzione dei problemi del Nord»*); Raffaele Carravetta, Cosenza (*«Giudico opportuno dedicare attenzione alle decine di migliaia di giovani influenzati dal neo-nazismo di Rauti»*); Maria Lazzari, Milano (*«L'incomprensibile permanenza al GR2 di Gustavo Selva è davvero scandalosa e insopportabile»*).

Gianfranco Drusiani, Bologna (*«Virgilio indicava la "retta via", Craxi la "strada maestra". Ma il novello vate non ha incluso tra i problemi da risolvere quelli connessi con la questione morale. Grave se lo "strada maestra" sfociasse nella piazza di un tribunale»*); Stefano Petrucci, Roma (*«Un pezzo di democrazia sta morendo con la chiusura definitiva al 30 aprile di "Radio radicale", che rappresentava un vero servizio al cittadino e al suo diritto di conoscere per meglio deliberare»*).

La Direzione e la Redazione dell'Unità sono vicine a Stefano Bocconetti tanto duramente colpito dalla morte del padre

GIUSEPPE BOCCONETTI

ed esprimono i sensi della più affettuosa solidarietà e le più sentite condoglianze a tutti i familiari. I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 11 nella chiesa di Santa Croce al quartiere Flaminio.

Roma, 20 aprile 1990

La Segreteria della Cgil partecipa commossa al dolore del caro Stefano Bocconetti così duramente colpito per la perdita del padre

GIUSEPPE BOCCONETTI

Roma, 20 aprile 1990

Caro Stefano, in questo momento di dolore per la morte di tuo padre

GIUSEPPE BOCCONETTI

ti si uno tutti vicini

Amedeo, Antonio, Morena, Paola, Cilcio, Bruno, Renzo, Riccardo, Raul, Enrico Dano, Stefano, Giovanni, Bruno, Walter, Pasquale

Roma, 20 aprile 1990

È deceduto il compagno

GAETANO PASQUARELLI

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11.30 da piazza Clavario per il cimitero dei «Fini Storti». Alla famiglia colpita dal lutto le più sentite condoglianze dei compagni della sezione Rinascita, della federazione e dell'*Unità*

Sestri Ponente, 20 aprile 1990

È ricorso ieri il primo trigesimo della morte di

GIACOMO ONESTI

Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto i figli, i fratelli e i nipoti.

Roma, 20 aprile 1990

Nel trigesimo della morte del compagno

GIOVANNI NUNZIATA

militante comunista, la sua compagna degli ultimi anni di vita Anna Esposito ed i compagni della Sezione *del Pci di Ottaviano lo ricordano* con commozione.

Ottaviano, 20 aprile 1990

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

AGOSTINO MOLIN

la moglie e la figlia lo ricordano con grande affetto a compagni e ad amici e sottoscrivono 100 mila lire a favore dell'*Unità*.

Venezia, 20 aprile 1990

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

DOMENICO CARIOLA

la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo *ricordano con immutato affetto* a quanti lo conobbero e stimarono. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 20 aprile 1990

È deceduto il compagno

CESARE GUSMAROLI

Faceva parte della sezione Rinascita. Alla famiglia le fraterne condoglianze dei compagni della sezione, della federazione e dell'*Unità*.

Sestri Ponente, 20 aprile 1990

Editori Riuniti

Russell McCormmach

Pensieri notturni di un fisico classico

C'era una volta la scienza newtoniana. C'erano una volta la civiltà e il progresso. Tutto finì all'improvviso... Un romanzo che è anche un saggio di storia del pensiero.

«I Grandi» Lire 28 000

Cesare Brandi

Città del deserto

Prefazione di Geno Pampaloni

Gli uomini, l'arte, la natura, la storia: il fascino esotico di popoli, oggi alla ribalta, visti e interpretati da un viaggiatore d'eccezione.

«I Grandi» Lire 34 000

I Piccoli/Marx

Tanti piccoli Marx per farti un'idea

Karl Marx

Il denaro. Genesi e essenza
La guerra civile in Francia
Sulla libertà di stampa
Critica al programma di Gotha

«Il Piccolo»
ogni mese un volume - Lire 10 000

Antonio Rubbi

Incontri con Gorbaciov

Momenti inediti e retroscena degli incontri tra i segretari del Pci e il leader sovietico dal giugno 1984 al novembre 1989.

«I Libelli» Lire 38 000

Gramsci e il marxismo contemporaneo

Le relazioni di studiosi europei ed extraeuropei al Convegno di Siena organizzato dal Centro Mario Rossi nel cinquantesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci.

«Accademia» Lire 45 000

La legge sui «tempi delle donne» è un fatto che non genera conflitti tra disoccupate e occupate ma consente di affrontare in un'ottica nuova la lotta per i servizi

«Filo conduttore, non utopia»

Cara *Unità*, mi riferisco alla lettera di Fiora Luzzato del 31/3, contraria alla legge sui «tempi delle donne» che è per me la prima vera espressione concreta del nostro progetto di trasformazione della società.

«È bella e impossibile»: questo è il giudizio che ho purtroppo sentito esprimere da uomini e donne, ma che fosse un «giocattolo» per noi... no, non l'avevo mai sentito dire.

Non è un giocattolo con cui trastullarsi un po', ma è il filo conduttore del nostro progetto: costruire una società dei due sessi, superare la divisione sessuale del lavoro dando rilevanza sociale al tempo di cura. È un obiettivo, questo, comune a tante donne; che tante, pur non leggendo «*Reti*», comprendono pienamente quando io entro in relazione con loro.

Tutte noi svolgiamo due lavori, nella famiglia e nella società; tutte noi sappiamo o percepiamo sulla nostra pelle, al di là di ogni elaborazione teorica, che il lavoro di cura, invisibile, irrilevante, è innaturalmente svolto da noi donne e rende più faticosa la nostra vita, più ingiustamente faticosa di quella degli uomini.

La scansione dei tempi di vita, l'organizzazione della giornata e della città, se da un lato non tengono conto del fatto che siamo donne, dall'altro presuppongono il nostro lavoro, che è anche di mediatrici dei tempi e dei bisogni degli altri.

Cambiare i tempi, con proposte valide per l'oggi, chiamando in causa tutti i soggetti interessati, non è una strada più facile ma un obiettivo ambizioso; e non una pura utopia.

È un obiettivo che genera conflitti; ma tutto il nostro progetto è generatore di conflitti. «Dobbiamo affrontare e risolvere i problemi uno per volta...». Ma perché i tempi della nostra crescita devono essere dettati da altri? È ogni più stridente il contrasto tra la nostra coscienza mutata e la società che è rimasta ferma.

Gli attacchi alla legge 194, al principio dell'autodeterminazione della donna, gli ostacoli apparentemente incomprensibili incontrati dalla legge sulla violenza sessuale a cui tutte teniamo tanto, sono espressioni del conflitto tra i sessi, della illusorietà di imporre un diritto uguale che valga *per i due sessi e offuschi la differenza*. Se non diamo visibilità a questo conflitto, tutte le nostre battaglie saranno frammentarie.

La legge sui tempi fa emergere il conflitto tra i sessi, tra le esigenze delle imprese e quelle dei lavoratori, tra una società basata sulla produzione per la produzione e il bisogno di un'esistenza più piena, in cui abbiano pari dignità le diverse sfere della vita.

È un patto tra donne che non deve però generare conflitti tra donne disoccupate e occupate, tra casalinghe e lavoratrici, perché le prime sanno che il loro tempo è il tempo del nulla e le seconde che il loro tempo libero è ancora tempo per gli altri.

Avere un filo conduttore mi consente di capire più facilmente la valenza di tante battaglie concrete, a cui le donne non hanno rinunciato; di affrontare con più convinzione e in un ottica diversa dal passato le lotte per i servizi sociali, per gli asili nido, per i servizi agli anziani, carenti o assenti nella nostra realtà meridionale.

Cancellare la legge sui tempi dai contenuti della nostra campagna elettorale ci impedirebbe di avere un progetto forte per la vivibilità delle città, di condurre come donne una battaglia che sia soprattutto sui progetti e che sola può dare credibilità a quella sul riequilibrio della rappresentanza.

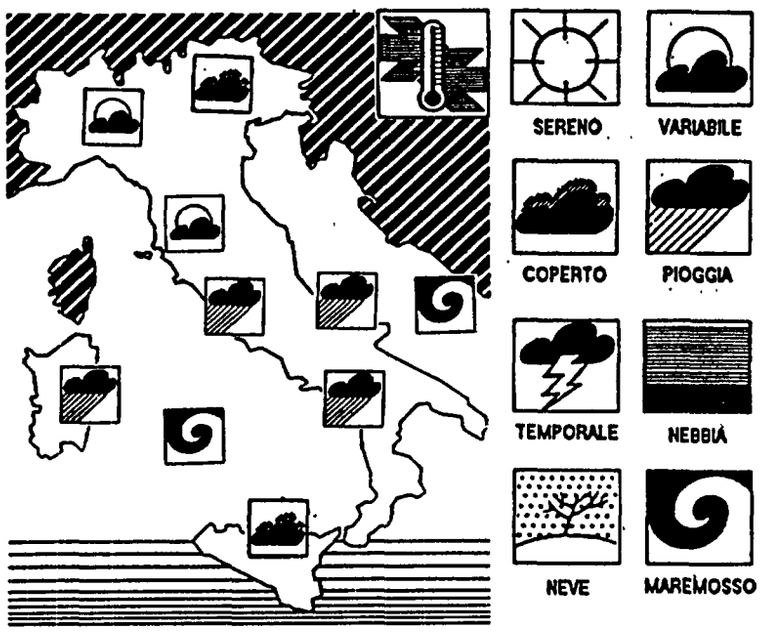
Biancarosa Confort. Isernia

LA FOTO DI OGGI

È una «mangiatrice di squali» di 16 anni. Un'assistente dell'Ocean Park di Hong Kong le pulisce i denti dopo averle servito la prima colazione: cinquanta chili di pesce

---

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: condizioni generalizzate di tempo perturbato su tutte le regioni italiane. La situazione meteorologica infatti è caratterizzata dalla presenza di un'area depressionaria il cui centro è localizzato sulla nostra penisola e nella quale sono inserite perturbazioni destinate a portare nuvole e precipitazioni su tutte le regioni italiane.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da cielo molto nuvoloso o coperto e da precipitazioni sparse a carattere intermittente, localmente anche di forte intensità o di tipo temporalesco. Durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento sul settore nordoccidentale e sul golfo ligure. Senza notevoli variazioni la temperatura.

VENTI: sulle regioni nordoccidentali moderati da Nord-Ovest, su quelle tirreniche moderati da Sud-Ovest, su quelle adriatiche e joniche moderati da Sud-Est.

MARI: tutti mossi o localmente agitati al largo.

DOMANI: ancora prevalenza di tempo perturbato su tutte le regioni italiane con annuvolamenti estesi e precipitazioni sparse. Durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento prima sulla fascia tirrenica centrale e successivamente su quella adriatica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	6	16	L'Aquila	1	5
Verona	7	12	Roma Urbe	6	8
Trieste	8	10	Roma Fiumic.	7	11
Venezia	8	10	Campobasso	3	7
Milano	5	15	Bari	5	18
Torino	1	16	Napoli	8	12
Cuneo	2	13	Potenza	2	9
Genova	7	16	S. M. Leuca	12	16
Bologna	7	12	Reggio C.	11	18
Firenze	4	16	Messina	12	17
Pisa	7	15	Palermo	9	15
Ancona	3	13	Catania	6	21
Perugia	3	9	Alghero	8	14
Pescara	9	14	Cagliari	8	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2	9	Londra	6	11
Atene	10	21	Madrid	5	18
Berlino	3	12	Mosca	2	15
Bruxelles	4	12	New York	3	12
Copenaghen	1	11	Parigi	4	11
Ginevra	3	10	Stoccolma	8	12
Helsinki	2	9	Varsavia	7	16
Lisbona	10	20	Vienna	7	11

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notizie ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Ore 7: Rassegna stampa. 8,20: Libertà, a cura dello Spi-Cgil. 8,30: Più forza al voto dei cittadini. Con Mario Segni. 9,30: Al telefono con il «polista». Glauco Tortoriano. 10: Ambiente e lavoro. Come cambiare l'agricoltura. Partecipano Carla Barbarella, Massimo Bellotti, Giovanni Santi. Fax sto Prosperini. 11: Un voto per l'alternativa. Paolo Achille Bocchetta. 15: Italia radio musica. 16: Immigrati e immigrati. Intervengono R. Bianchi, F. L. Onorato, L. Balbo, A. Danna e F. Mannaro. 17,30: Il mondo sui giornali esteri.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90 950; Ancona 103 200; Arezzo 99 800; Ascoli Piceno 95 600 / 95 250; Bari 87 600; Belluno 101 550; Bergamo 91 700; Biella 106 600; Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500; Campobasso 99 000 / 103 000; Catania 104 300; Catanzaro 105 100 / 108 000; Chieti 106 300; Como 87 600 / 87 750 / 96 700; Cremona 90 950; Empoli 105 600; Ferrara 105 700; Firenze 104 700; Foggia 91 600; Forlì 87 500; Frosinone 105 550; Genova 88 550; Gorizia 105 700; Grosseto 93 500 / 104 600; Imola 87 500; Imperia 88 200; Isernia 103 500; L'Aquila 99 400; La Spezia 102 550 / 105 800 / 105 650; Latina 97 600; Lecce 87 900; Livorno 105 800 / 101 200; Lucca 105 800; Macerata 105 150 / 102 200; Mantova 107 300; Massa Carrara 105 650 / 105 930; Milano 91 000; Modena 94 500; Monfalcone 92 100; Napoli 88 000; Novara 91 350; Padova 107 750; Parma 92 000; Pavia 90 950; Palermo 107 750; Perugia 100 700 / 98 400 / 93 700; Pordenone 105 200; Potenza 106 900 / 107 200; Pesaro 89 800 / 96 200; Pescara 106 300; Pisa 105 800; Pistoia 104 750; Pordenone 105 200; Ravenna 87 500; Reggio Calabria 91 050; Reggio Emilia 96 200 / 97 000; Roma 94 800 / 97 000 / 105 550; Rovigo 96 850; Rieti 102 200; Salerno 102 850 / 103 500; Savona 91 500; Siena 103 500 / 94 750; Teramo 106 300; Terni 107 600; Torino 104 000; Trento 103 000 / 103 200; Trieste 103 250 / 105 250; Udine 105 200; Valdinievole 99 800; Varese 96 400; Versilia 105 650; Viterbo 97 050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6716539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295 000	L. 150.000
6 numeri	L. 260 000	L. 132 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508 000	L. 255 000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3 373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma